Anno VII — Lunedì 12 Agosto 1872 — N. 192

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le probabilità per la nomina del presidente degli Stati-Uniti vanno da qualche tempo pareggiandosi. Pure molti credono, che potrà essere eletto Grant. Lo auguriamo per il bene dell'unione americana, e per il suo pacifico consolidamento. La repubblica inglese, come bene la chiamò da ultimo il Thiers, termina anch'essa senza novità la sua sessione parlamentare. L'autunno servirà alle manifestazioni della opinione pubblica, le quali non saranno per richiamare al potere il partito conservatore.

L'Assemblea francese è andata sfumandosi dopo il trionfo del prestito. Tutti avevano grande fretta di andarsene in campagna, e l'Assemblea si prorogò fino all'11 novembre, discutendo con molta serietà se la data buona era quella, o non piuttosto il 4, od il 15. Vollero sapere da Thiers come la pensava, ed egli rispose, secondo il solito, che pensava come prima e che avrebbe fatto a modo suo. I repubblicani prima di separarsi fecero un manifesto, col quale intendono dire che la prova della Repubblica è ormai fatta. Siccome i pretendenti sono troppi e non si metteranno d'accordo, così è probabile che il paese, per non mutare, accetterà per ora la Repubblica. Forse anche i legittimisti, orleanisti ed imperialisti se ne persuaderanno, che per ora non è da mutare. I repubblicani hanno preso anche l'esito del prestito in loro favore; ma naturalmente Thiers ritiene che tale esito sia dovuto a lui. Pare che Thiers abbia l'aria di dire: La Repubblica sono io! Ma Thiers è vecchio: e molti non si fidano che Gambetta dopo lui possa essere l'uomo della Repubblica conservatrice. Egli difatti vuole un'Assemblea nuova e modificare in senso più democratico tutte le leggi votate da questa.

Il domani adunque in Francia resta sempre in nube. C'è di più, che molti interpretano l'esito del prestito come un principio di rivincita; che i legittimisti da una parte ed i repubblicani dall'altra vogliono scomporre l'Europa per farla o reazionaria, o repubblicana. Gli uni vogliono abbattere Amedeo e Vittorio a profitto di Carlos e dei gesuiti; gli altri per la Repubblica universale. A nessuno di costoro basta casa propria. Potrebbe darsi però che i Francesi dovessero pensare appunto a casa propria; e sarà per il loro meglio.

Mal volontieri vedono in Francia il convegno dei tre imperatori. Un convegno di principi, e di quelli che stanno alla testa di grandi Stati, per quanto si cerchi di dissimularlo, non fu mai e non può essere senza un grande significato politico. Ned è di certo di lieve importanza nemmeno quello che sta per tenersi dai tre imperatori di Germania, d'Austria, di Russia, tra non molto, e che disdetto più volte ora si afferma per certo.

Pure in questo caso si possono fare molte e molto diverse congetture ed induzioni sullo scopo del convegno; e quindi facilmente si può ingannarsi.

Perciò non bisogna tanto cercar d'indovinare le idee personali di cui tali principi possono esser mossi ad incontrarsi, quanto studiare la politica tradizionale dei paesi sui quali imperano, e la situazione presente dei loro Stati.

Il nuovo imperatore di Germania non può avere maggiore scopo che quello di consolidare e compiere lo Stato nuovo da lui fondato, di difenderlo dai nemici certi ch'egli ha, di farsi amici quelli che colla loro amicizia possono giovargli ed hanno bisogno della sua per conservarsi, e quelli che nemici potrebbero nuocergli, non possono essergli amici per il loro interesse.

Per ciò viene da lui la mossa per tale convegno. Evidentemente l'imperatore di Germania desidera la pace e di evitare una rivincita dalla parte della Francia. Egli vuole persuadere l'imperatore d'Austria ed Ungheria che egli ha interesse alla conservazione del suo Impero, e che non pensa a nuocergli, come potrebbe, e l'imperatore di Russia che egli non si opporrà molto alla sua politica tradizionale in Oriente. C'è posto per tutti: basta non volersi urtare l'uno coll'altro.

Naturalmente, posto tra due così potenti vicini, l'imperatore germanico e lo slavo, il protestante ed il greco ortodosso, l'imperatore austro-ungarico pensa che il troppo accordo dei due Imperi potrebbe nuocere alla quieta esistenza del suo. Ma egli vorrà poi far sentire che è abbastanza forte ancora da poter tanto giovare quanto nuocere a' suoi vicini, e che la conservazione della pace è un interesse comune.

L'imperatore delle Russie, persuaso che la sua posizione sia tale da essere difficilmente aggredita e scossa, se non ha tutta l'Europa contro, e che l'averla tutta sia molto difficile, sente di non poter che guadagnare quando gli altri si urtano tra di loro, o quando per il loro particolare interesse, per la pace di cui abbisognano, cercano di assicurarsi della sua amicizia.

Nell'un caso, cioè di guerra tra gli altri, egli può fare a suo senno in Oriente, perchè nessuno potrebbe fargli contro; nell'altro l'altrui bisogno di assicurare la pace, fa sì che i vicini facciano delle concessioni alla sua politica. Queste concessioni poi, se non gli venissero da essi colla politica della pace, potrebbero venirgli da altri, dalla Francia p. e. colla politica della guerra.

Pure, meno in certi casi straordinarii, la politica della pace è la preferibile: e noi crediamo che realmente anche la Russia la preferisca.

La Russia è sicura di guadagnarci anche colla pace: poichè, se questa non le impedì di riprendere la sua posizione sul Mar Nero, di porsi sul Caucaso come in una grande fortezza tra questo mare ed il Caspio, di fare altrettanto al di là nel Turkestan, di allargarsi sull'Amur e di caccarsi in mezzo tra il Giappone e la Cina, non le impedirà ulteriori progressi in tutto l'Oriente.

Essa medesima poi, per i suoi progressi interni, ha bisogno della pace. Ha bisogno di riassettare le sue finanze, di educare a liberi proprietarii quelli che erano fin jeri contadini servi della gleba, di farsi una rete di ferrovie, di disciplinare a vita civile le sue popolazioni asiatiche, di spingere i suoi posti avvanzati lungo tutta quella immensa estensione, che va dalla Turchia al Giappone.

Essa non perde per questo la sua influenza sulle popolazioni slave e greco-ortodosse dell'Europa orientale. Ma non può poi tornarle conto di urtarsi cogl'Imperi vicini per qualche materiale acquisto in questa parte.

Sono adunque tutti e tre gl'imperatori, che, per motivi diversi ciascuno, possono avere grande interesse alla conservazione della pace.

Noi per parte nostra lo abbiamo del pari; e crediamo che altri lo abbia con noi. Ma in generale questo bisogno di pace duratura lo sentono tutte le Nazioni civili; poichè la pace è necessaria per poter lavorare a quegli interni miglioramenti, che dal 1848 in qua furono più volte disturbati.

Nella politica i popoli contano ora più dei principi; e se i tre imperatori s'intendono tra di loro dovranno in ogni caso intendersi in un programma di pace. È per questo appunto, che il significato dell'attuale convegno è tenuto dalla pubblica opinione in Europa più che altro pacifico. Possa il senno e la volontà dei popoli far sì che lo sia per il vantaggio di tutti!

Certo la Germania reagisce sulle provincie tedesche dell'Austria, e la Russia sulle slave di questa e dell'Impero ottomano. Ma è ormai un interesse generale, che i due Imperi compongano in pace operosa le loro nazionalità. Il progresso della civiltà nell'Europa orientale è un grande interesse europeo. Se la Russia vuole nuovi acquisti, che essa gareggi coll'Inghilterra nell'Asia. Il mondo è grande e c'è spazio per tutti. Ormai in Europa una guerra per aumento di territorio non sarebbe giustificata, e potrebbe pagarne le spese quegli che la provocasse.

Forse anche la Spagna vedrà che, se vuole consolidare la sua libertà, deve schierarsi attorno alla nuova dinastia. Il giorno in cui il re Amedeo fosse costretto ad abbandonare quel paese ne nascerebbe il caos. Nella Spagna i pretendenti sono molti e di repubblicani c'è pure un'immensa varietà. È il caso di dire che una monarchia con istituzioni molto liberali, e necessariamente tale perchè nuova, è la migliore delle Repubbliche. I pretendenti domandano adesso a gara l'appoggio del papa e le sue benedizioni. Egli ne ha per tutti.

Ultimamente anche a Roma si fece sentire una voce, secondo la quale se nel 1846 si aveva adoperato Pio IX, e dopo Vittorio Emanuele, si poteva dare il congedo anche a questo, perchè altri è nato dopo a sostituirlo. Ma l'Italia ha troppo buon senso per non comprendere le ragioni storiche della sua unità nazionale. L'Italia si è fatta una colla dinastia di Savoja, coll'esercito e collo Statuto del Piemonte, ed essa si consoliderà con tutto questo diventato italiano. Dopo le disgrazie del 1848-49 il Piemonte fu l'arca santa dove si raccolse l'Italia liberale, l'asilo unico della libertà. Ivi si fecero alla vita politica i nostri uomini di Stato ed i nostri soldati. Il Parlamento Piemontese accolse i migliori delle altre parti d'Italia, così l'esercito, così la stampa. Ivi fu, fino al 1859, il vero nucleo dell'Italia. Nè dopo la pace di Villafranca sarebbero state possibili le successive annessioni senza la dinastia di Savoja, senza lo Statuto che diventò italiano, senza l'esercito che accolse tutti quelli che volevano l'indipendenza ed unità della patria. Avete trovato un re, un popolo, un esercito leali e pronti ai sacrifizii, e vi sarebbe qualcheduno che consigliasse una slealtà? Ciò non potrebbe addivenire mai senza la naturale punizione di chi lo attentasse; ma ne andrebbe poi di mezzo l'Italia. Riducete alla metà le sue Provincie ed i suoi Comuni ed estendete l'autonomia provinciale e comunale ed allargate la legge elettorale; e voi avete la Repubblica colla Monarchia, una Repubblica che in Francia non fu finora possibile senza le dittature, che furono principio alle guerre civili ed ai colpi di Stato.

I clericali da ultimo, facendo riscontro a tutti i reazionarii dell'Europa, alzarono la testa anche in Italia e vollero cercare nelle urne la prova di essere molti, per animare i loro amici di fuori: ma la prova andò ad essi fallita. Ebbe però questo vantaggio: di stimolare i liberali a farsi vivi e ad unirsi e di persuaderli che bisogna lavorare di molto e d'accordo a migliorare le condizioni del paese, ad innovarlo, a farlo progredire mettendo in moto tutte le sue forze e virtù. C'è lavoro per tutti e per molti anni. La generazione che sta entrando adesso nella vita pubblica, pensi che comincia l'opera sua, che deve coronare quella delle generazioni che la precedettero. L'Italia è diventata indipendente ed una perchè fummo da un pezzo molti a volerlo. Molti devono volerla anche prospera, degna, potente e grande: e sarà.

P. V.

VEGGA E PROVEGGA CHI DEVE.

Con tali parole terminava un articolo della *Gazzetta di Treviso*, in cui si lamentava il rincaro de' bovini in Italia, per la grande esportazione che se ne fa, coll'allettamento dei prezzi alti.

Secondo la *Gazzetta di Treviso* chi dovrebbe *vedere e provvedere* sarebbe il Governo; il quale dovrebbe impedire questo grande profitto della esportazione di un prodotto nostro, coi dazii proibitivi.

A nostro modo di vedere invece sarebbe tutt'altri a cui spetterebbe di *vedere*, ma *veder bene* e poscia di *provvedere*, ed in tutt'altro modo.

Prima di tutti sarebbe la *stampa* a dover *vedere*. Invece di ripetere i luoghi comuni dei protezionisti e dei proibizionisti, del sistema dell'isolamento, del Governo che fa tutto, il sole e la pioggia ed anche vitelli e vitelle, la stampa dovrebbe acquistare e diffondere sane idee in proposito dei fatti economici. Narrando e commentando i fatti che succedono ora nell'Europa e nel mondo, essa dovrebbe mostrare ai possidenti e coltivatori italiani, che probabilmente per un lungo corso di anni ci sarà in Italia, almeno in molti paesi, e tra questi nel Veneto, *grande tornaconto ad allevare bestiame da lavoro e da macello*

Dovrà studiare e ved ere tutti i modi e mezzi, per i quali, in date circostanze, il tornaconto dell'allevare bovini si può fare ancora maggiore, rispetto ad altri prodotti agrarii. Dovrà spingere le associazioni agrarie, i Comizii, le Camere di Commercio, i Veterinarii ad occuparsi di questo, del modo di accrescere e migliorare i foraggi, di farne l'uso migliore come nutrimento dei bestiami di allevamento, di tenere bene i bestiami stessi, di farsi una razza precoce, più voluminosa di carne, per ricavarne maggior prezzo, di far entrare il prato artifiziale nell'avvicendamento agrario, di usare le irrigazioni di montagna e di pianura, le marcite dove ci sono sorgive, di diffondere le cognizioni di zootecnica tra i possidenti e contadini, con memorie speciali, con letture, con lezioni, con almanacchi, coi giornali della rispettiva provincia, di occuparsene nelle Accademie, nei Circoli, nei Casini.

Se la *stampa* in ogni provincia *vedrà e provvederà* a tutto questo, se ne parlerà tutti i giorni ne' suoi articoli, nella sua cronaca, se darà notizia dei libri, dei trattati, delle pratiche che si usano altrove, se stimolerà i suoi compatrioti tutti i giorni, qualche vantaggio se ne otterrà di certo.

Vedranno e provvederanno allora meglio anche i possidenti, ciascuno per sè sotto allo stimolo del *tornaconto*, ed insegneranno a vedere ed a provvedere ai contadini, i quali impareranno molto presto al suono dei marenghi, sieno poi dessi francesi o prussiani poco importa.

Ma molte cose si possono *vedere* dagl'individui, e *provvedere* soltanto dall'associazione. Ecco adunque che le Associazioni economiche esistenti in ogni provincia fanno nascere una *Associazione per l'incremento ed il miglioramento dei foraggi e de' bestiami*. Questa società ha tanti mezzi di agire, tra i quali di dare a partecipazione di guadagno giovenchi e vitelli, per spronare ad estendere l'allevamento. Ha quello d'insegnare a far uso per il nutrimento dei bestiami di materie di cui ora si fa poco conto. Ha quello d'insegnare a procacciare con arte più foraggi dai campi, e di promuovere l'esecuzione dei progetti di irrigazione. Ha quello di creare e diffondere tori buoni ed in numero che basti. Ha quello di mostrare come, almeno in certe condizioni, possiamo fare anche noi quello che fanno gl'Inglesi, cioè avere un bue da macello di gran peso in tre anni ed un montone in venti mesi.

Ed a proposito di montoni, nel tempo che occorre ad allevare dei buoi per vendere si può accrescere per uso nostro l'allevamento dei montoni, dei majali e dei volatili, e combattere così l'eccesso dei prezzi delle carni. Bisogna ingegnarsi a questo mondo, ed avere l'arte degli spedienti. Questi sono animali che crescono i minor tempo dei bovini, e che col numero possano supplire ad essi, fino a tanto che crescano.

Ognuno vede che nel Veneto c'è posto per una doppia, per una tripla quantità di bestiami, e che dipende da noi il darci questo profitto, purchè chiunque sa e può veda e provveda.

Ora, giacchè a Treviso ci sarà tra non molto una esposizione regionale, perchè la *Gazzetta di Treviso* non prenderebbe la iniziativa di promuovere una dieta dei possidenti ed allevatori di bestiami, onde trattare il tema, qui brevemente accennato, in tutta la sua larghezza? Si provi a farlo: e questo gioverà meglio che non ricorrere al Governo, il quale, come tutti i Governi del mondo, è e sarà sempre un grande consumatore, ma non già un produttore.

La quistione deve essere trattata dai *produttori*, i quali hanno il massimo interesse di approfittare di questa straordinaria ricerca di bestiami, che tende a diventare ordinaria. Ogni provvedimento proibitivo non ci darebbe un solo capo di bestiame di più; anzi ce ne darebbe molti di meno, perchè il produttore non avrebbe più lo stesso interesse a produrre molto, a produrre roba buona e colla minima spesa possibile.

Dio volesse, che la esposizione regionale di Treviso fosse il principio per considerare *tutto il Veneto*, ora e poi, come un solo sodalizio di produttori, che si occupano insieme dei comuni interessi. Se questo non si potesse fare per tutto il Veneto, perchè la parte occidentale cammina da sè, facciamolo per la parte orientale, e specialmente per le provincie di Treviso, Venezia, Belluno, Udine e Gorizia che hanno molti interessi direttamente collegati tra loro.

Dopo l'esposizione regionale di Treviso nel 1872, verrà nel 1874 quella di Udine. Cominci Treviso, ed Udine seguiterà.

Intanto si faccia una specie di lega tra la stampa provinciale per promuovere d'accordo questi interessi e progressi locali. Sarà anche una buona politica, la migliore di tutte, la più opportuna, la più ascoltata forse dalle popolazioni che hanno il buon senso di capirla. Se taluni ci sono che pensano a dividere i campanili comunali tra loro, noi della stampa dobbiamo invece pensare ad unire anche i provinciali. Così si creerà una forza anche regionale per far valere, a profitto dell'Italia intera, i nostri interessi e diritti.

Così soffocheremo gli avvanzi riottosi del partito clericale e retrivo, portando nella grande società degl'interessi italiani questa prima associazione degl'interessi veneti.

Roma, 8 agosto.

P. V.

ITALIA

Roma. Il *Fanfulla* scrive:

Da informazioni che crediamo esatte, risulta come priva di fondamento la notizia data da un giornale romano, che il ministro della guerra abbia diretta una circolare alle diverse Amministrazioni dello Stato, per definire i diversi casi d'incompatiblità della carica di ufficiale nella milizia provinciale con talun impiego in grandi Amministrazioni private. Il ministro della guerra avrebbe soltanto diretto una Nota alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, accettando, pel momento, come valide le ragioni avanzate da quell'Amministrazione in pregiudizio dei suoi subalterni, che aspiravano ad entrare nelle citate milizie; mentre si riserberebbe, nella prossima sessione legislativa, di lasciare al Parlamento la facoltà di riconoscere e stabilire tutti i motivi di esclusione.

— E più oltre:

Il ministro Lanza e il presidente della Camera, on. Biancheri, partirono alla volta di Napoli.

ESTERO

Germania. Il prossimo Congresso cattolico avrà luogo in Colonia il 20, 21 e 22 settembre p. v.; il municipio, dopo una violenta discussione, con 18 voti (fra i quali pure quello del sindaco) contro 6 voti, ha deciso di concedere per l'epoca stessa, come *contro-dimostrazione*, al partito così detto vecchio-cattolico, gratuitamente il salone civico (*Gürzenich*) per tenere simili adunanze.

Per la celebrazione delle sue nozze d'argento (25° anniversario) il principe di Bismark ricevè circa 200 telegrammi di felicitazione e un maggior numero di lettere, poemi, regali, ecc.

Nella fabbrica d' armi di Amberg, in Baviera, lavorano 500 operai per la riduzione dei fucili al sistema Mauser.

La Prussia ha interdetto lungo la frontiera russa l' importazione e il passaggio del bestiame.

Si dice che a Berlino sia per fondarsi una Banca di credito rumena.

Russia. Veduto il felicissimo successo del corso speciale femminile presso l' Università di Pietroburgo, ora verrà aperto un simile corso femminile anche presso l' Università di Mosca. Le materie che si insegnano alle signorine, sono: Storia universale e storia russa, letteratura russa e straniera, storia della civilizzazione, storia artistica, scienze naturali, matematica e igiene. Questi ultimi due rami però non sono obbligatorii.

Giappone. Le notizie che arrivano dal Giappone recano che il Mikado non si limitò ad organizzare la sua armata, ma ora si occupa colla massima cura anche a creare una marina da guerra capace di assicurare al suo paese il primo posto in quella parte del mondo. In seguito a contratti fatti coll' industria privata, in Francia ed in Inghilterra, e di costruzioni che fa eseguire all' arsenale marittimo di Yokohama, il Mikado possiederà in breve sei bastimenti corazzati perfettamente armati.

Si assicura che il comando di questa squadra sarà affidato ad un ex-ufficiale superiore della marina francese, il quale, già da molti anni è entrato al servizio del Giappone. Il Mikado ha deciso la creazione di una scuola navale, nella quale farà entrare i giovani appartenenti alle prime famiglie dell' impero.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 20148, Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Nel primo esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione di un tratto d' argine destro di basso Tagliamento tra il Molino di Villanova e l' abitato di Malafesta, tenutosi in questi Uffici di Prefettura, a norma dell' avviso 31 luglio u. s., N. 18749, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del miglior offerente sig. Pittoni Francesco verso il ribasso nella ragione dell' 8.20 per cento, essendosi con ciò diminuito il dato d' asta, che era di l. 25683.00, di l. 2106.06.

In relazione al disposto dell' art. 97 del Regolamento sulla contabilità generale, si previene pertanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato fino al punto del mezzogiorno preciso del 17 corrente.

Ferme le condizioni fissate nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerte dovranno essere in bollo da l. 1, ed accompagnate dai documenti e dal deposito prescritti dal suddetto avviso d' asta. Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del preindicato sig. Pittoni Francesco.

Udine, li 11 agosto 1872.

Il Segretario di Prefettura
ANGELINI.

Igiene pubblica. Le voci sparse vagamente nella decorsa settimana intorno a quale caso di cholera nella nostra città, non hanno ombra di fondamento, anzi possiamo assicurare che finora non si ebbe la benchè minima traccia o lontano indizio della presenza di quel morbo nella nostra o nelle finitime provincie, quando con questo nome non si volesse indicare semplici diarree, proprie al modo di vivere ed alle fatiche degli agricoltori in questa stagione di eccessivi calori, e che si riscontrano sempre in ogni anno.

Le fonti autorevoli da cui abbiamo avuto tali informazioni e la precisione con cui ci furono date, ci diedero argomento a rilevare altresì che la nostra civica Rappresentanza attende al grave argomento della salute in generale con tutto l'interesse possibile e come eserciti la più diligente vigilanza; anzi siamo in grado di annunciare al pubblico che alcune misure sanitarie furono adottate per cura del Municipio, in questi ultimi giorni, alla Stazione ferroviaria, in vista del continuo arrivo di lavoranti Italiani che rimpatriano da vicine e da remote provincie dell'Austria infette da vajuolo.

L'emigrazione da questo confine per l'Estero fu quest'anno più numerosa dell'ordinario; è quindi da ritenersi che anche il ritorno abbia ad essere in proporzioni notabili per la stessa via. Ora essendosi verificato l'arrivo di alcuni in pessime condizioni di salute, ed anche positivamente infermi, si volle con queste misure tanto garantire l'altrui salute, come impedire agli affetti di diffondere malattie contagiose, venendo in pari tempo a sollievo delle loro sofferenze. A questo fine sappiamo che da persona incaricata, ad ogni arrivo di passaggeri dall'Austria verrà fatta una visita scrupolosa dei lavoranti, e quindi a tutti praticate le disinfezioni di metodo, e che quando lo esigesse l'affluenza dei casi, si andrebbe a disporre, d'accordo colla Direzione del Civico Spedale, l'allestimento di un Lazzaretto per osservazione e cura di coloro in cui si riconoscesse sviluppata una affezione qualunque.

Sappiamo infine che le malattie finora riscontrate fra questi lavoranti si limitano a tutto jeri (11) a sei casi di vajuolo, quattro ricoverati presso il Civico Spedale, e due a domicilio sotto sequestro, ed un solo caso di febbre di natura eccezionale che ebbe un esito letale alla nostra stessa Stazione or sono alcuni giorni, e che fu annunciato da questo giornale.

Lotteria di beneficenza. Questa sera, alle 8, avrà principio al Casino la prima delle due lotterie di beneficenza che già abbiamo annunciate.

Teatro Sociale. La mancanza di spazio ci costringe a differire a domani la relazione dello spettacolo inaugurato sabbato sera al Teatro Sociale. Per oggi ci limiteremo a constatare che la *Dinorah* ottenne un lieto successo; che tutti i principali artisti s'ebbero lusinghiere e meritate ovazioni; che l'orchestra suonò con la più grande bravura, ponendo in rilievo la distintissima capacità de' suoi componenti e del suo direttore, e che infine anche il coro spiegò la valentia che tutti ormai gli riconoscono. Riservando a domani i dettagli concluderemo col dire che il successo della *Dinorah* non può mancare di andar sempre aumentando, l' opera essendo interpretata da artisti di merito incontestabile e posta in scena con molto decoro.

Corse. Jeri, con quella dei fantini, ebbero principio le corse. Corsero otto cavalli, quattro per batteria; e alla corsa di decisione presero parte i quattro cavalli che avevano oltrepassato gli altri quattro nelle due batterie. In quest' ultima corsa il primo premio fu vinto da *Dame Blanche*, cavalla di razza italiana, di proprietà dei signori Fratelli Valerio; il secondo da *Stanton*, di razza Constabile, del signor Carlo Vedrani; ed il terzo da *Lady-Night*, della medesima razza, pure di proprietà del signor Carlo Vedrani. Lo spettacolo al quale assisteva un gran numero di spettatori, era rallegrato dai suoni delle due Musiche, cittadina e militare. Dopo la corsa, si ebbe un tentativo di corso di gala; ma l'eleganza e la ricchezza degli equipaggi non valsero a compensarne il meschinissimo numero, onde que' pochi, anzi pochissimi lasciarono anch' essi ben presto il Giardino.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 4 al 10 agosto 1872.

Nascite

Nati vivi	maschi	5 —	femmine	13
» morti	»	0 —	»	0
Esposti	»	1 —	»	2
			Totale N.	21

Morti a domicilio

Ultimo Rizzi di Giuliano di mesi 6 — Pietro Romano di Valentino di mesi 5 — Giuseppe Chiarandini di mesi 5 — Orsola Kiussi-Bigotti fu Giacomo d' anni 63 attendente alle occupazioni di casa — Ernesto Burghart di Carlo d' anni 5 — Giuseppe Deotto di Luigi di mesi 10 — Maria De Paoli di Vincenzo d' anni 1 e mesi 7 — Angelo Vatri di Valentino d' anni 8 — Adolfina Zamparutti di Ferdinando di mesi 2 — Pietro Colautti di Giuseppe di mesi 10.

Morti nell' Ospitale Civile

Francesco Bagaini fu Martino d' anni 57 cuoco — Catterina Corna fu Luigi d' anni 35 attendente alle occupazioni di casa — Antonio Brusco di Giovanni Battista d' anni 26 giojelliere — Anna Emirati di mesi 1 — Anna Trini di mesi 1 — Placido Deone d' anni 1 mesi 3 — Barbarina Dalia d' anni 1 mesi 7 — Virginia Calligaris-Caozzi fu Antonio d' anni 66 contadina. Totale 18

Matrimoni

Antonio Rubini cameriere con Carolina Rinaldi cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Giovanni Battista Missani agricoltore con Marianna Simoncigh contadina — Giuseppe Luigi Passalenti agente privato con Maria Roncadin attendente alle occupazioni di casa — Salomone Carpi agente commerciale con Maria Leustik agiata.

Offerte per gl' Innondati del Po

Presso l' Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 2779.58

Votate dal Consiglio Comunale di Pradamano l. 10.

Dichiarazione

Mi venne riferito che nel Giornale *Il Veneto Cattolico* è scritto che le elezioni amministrative in S. Vito al Tagliamento riescirono in senso *cattolico*. Essendo io uno degli eletti e sapendo che quei signori usano comunemente la parola *cattolico* come sinonimo di clericale, trovo di dichiarare che io non appartengo a quel partito professandomi francamente liberale.

Venezia 9 agosto 1872.

Dr Giuseppe Rota.

FATTI VARII

Il Finimondo e la Cometa del l' agosto 1872. Di una spaventevole cometa che dovrebbe apparire nel corrente mese e che, urtando colla terra precisamente oggi 12, causerebbe il finimondo, si parlò da lungo tempo e se ne parla ancora. E benchè nessuno presti fede a siffatte dicerie, pensammo non dovesse tornar sgradito ai lettori del *Giornale di Udine* che taluno si fosse presa la briga di dirne qualche cosa in proposito. Onde noi ci studiammo di raccoglierе storicamente e per sommi capi le ipotesi della scienza moderna sulla natura ed origine di codesti astri misteriosi che in addietro incutevano tanto terrore, e che non è guari misero lo sgomento nella popolazione di Praga.

La svariatissima e sterminata falange dei corpi di cui è ripieno l' universo, deriva tutta da un' unica materia primitiva, che, originariamente diffusa per lo spazio infinito, andò poco a poco, in forza dell' attrazione universale, a concentrarsi intorno ad una quantità di centri principali, segregandosi in tante separate agglomerazioni, le quali, dopo incessante lavorio di secoli e secoli, diedero luogo al nostro ed a chi sa quanti altri sistemi planetarj. Ma uno straordinario numero di tali concentrazioni resta tuttavia incompiuto, dando luogo a numerosissimi ammassi della stessa materia cosmica, senza forma, senza consistenza e senza dimensioni determinate, come ce ne rendono fede le così dette *nebulose*.

Gli spazj celesti si suppongono quindi riempiuti di infiniti corpi, moventisi secondo le leggi della gravitazione universale, e che, stante il loro numero sterminato, devono imbattersi nel loro cammino ora in questo ed ora in quello degli altri corpi celesti. Di tali infiniti corpi ne pervengono talora sino a noi dai lontani spazj interstellari, e ci si presentano sotto forma di meteore ignee, vale a dire di *stelle cadenti*, di *bolidi* e di *aeroliti*, ma altresì sotto forma di *comete*, le quali non differiscono dalle prime che per le loro dimensioni. Tanto queste che quelle adunque altro non sono, stando alle odierne teorie, che particelle più o meno piccole della stessa materia primitiva disseminata nello spazio, nel quale vagano sottomesse all' azione perturbatrice degli astri presso cui passano; costituendo tanti separati sistemi analoghi alle nebulose, e del tutto estranei al nostro sistema solare.

Dalle recenti scoperte, dovute in special modo all' illustre prof. Schiaparelli di Milano (premiato, appunto per queste, dall' Accademia delle Scienze di Parigi e dalla Società astronomica di Londra) si desume la strettissima analogia esistente fra le comete e le meteore luminose, essendosi trovato che le correnti periodiche di meteore contano le loro comete, le quali percorrono press' a poco l' orbita medesima e colla stessa velocità, e debbonsi perciò riguardare come le più grandi stelle cadenti di quel sistema, e reciprocamente le meteore cosmiche quasi altrettante piccole comete.

Ma, volendoci qui riferire specialmente alle *Comete*, di esse soltanto ci occuperemo.

Questi astri nomadi sono corpi cosmici di massa ben poco considerevole, derivanti appunto dall' incompleta condensazione della materia celeste, e vaganti soli od in gruppi da sistema in sistema, senza legge apparente e senza soffermarsi giammai. Ma se nel loro viaggio avvenga che passando presso ad un sole vi sieno attratte, vengono da questo costrette ad avvicinarglisi ed a percorrere intorno ad esso una curva aperta a due rami infiniti, detta *parabola*, per fuggirlo poscia di nuovo con inconcepibile velocità, sempre soggette nel loro incerto cammino, allontanandosi da quel sole, a venire attratte da un altro, e così via.

Però, in forza dell' azione attrattiva di qualche vicino pianeta, ponno essere costrette a modificare il loro movimento, trasformando l' orbita aperta in una *ellisse* molto allungata intorno al centro del sistema, obbligate così a girargli intorno forse per anni ed anni. Ma disturbate continuamente, a cagione della piccolissima loro massa, dagli astri che le circondano, possono venir rigettate su di un' orbita parabolica e forzate ad abbandonare il sistema che le ospitò fino allora, per ricomparirvi forse di nuovo, dopo incessanti perturbazioni, sformate e non più riconoscibili.

Così molte e molte comete tragittano il nostro sistema, ed appariscono a' nostri sguardi tutte le volte che trovansi nella parte della loro orbita più vicina al sole. Senonchè quelle che percorrono un' orbita ellittica dovranno ricomparirci periodicamente, mentre le altre passeranno fuggendo. Da ciò adunque facilmente deducesi che non si può predire l' apparizione di una cometa senonchè quando siesi osservata più volte comparire con un intervallo più o meno grande di tempo, ma costante, vale a dire quando siesi scoperto il periodo della sua rivoluzione. Tuttavia anche in tal caso la precisione del vaticinio non può essere che assai relativa, stante l' instabilità del movimento della cometa che, seppure non venga trascinata lungi dal nostro sistema, può d' altronde soffrire tali perturbazioni che la facciano ricomparire a noi in epoca assai differente da quella in cui ci sarebbe ricomparsa se avesse continuato a muoversi nella direzione e colla velocità di quando venne altra volta osservata. Ciò non pertanto si determinarono i periodi di circa 40 comete delle quali soltanto potrà predirsi, colle dovute riserve, la riapparizione.

E qui finalmente verremo al caso speciale della cometa del corrente mese, servendoci dei dati esibiti in uno scritto che il chiarissimo prof. G. B. Donati, direttore del R. Osservatorio di Firenze, diresse al giornale *La Nazione* fin dal 2 marzo p. p.

Questo distinto astronomo assicura che attualmente non è visibile cometa alcuna nè *periodica* nè *sporadica*.

È bensì vero che in questo mese *dovrebbe* riapparire la *Cometa di Biela* che compie la sua corsa intorno al sole in sei anni e nove mesi circa, e che è tanto piccola da non potersi vedere che coi telescopj. Ma nel giorno 26 Agosto in cui essa *traverserebbe* l' orbita terrestre, la terra disterà da quel punto di oltre 110 milioni di miglia geografiche; e nel 28 Novembre in cui la terra passerà per quello stesso punto, la cometa *sarebbe* già di molto lontana. Sicchè, quandanche la *Cometa di Biela* ritornasse, non vi sarebbe alcun pericolo di un cozzo colla terra. Senonchè è probabile che questa cometa, se anche non ha cambiato il suo corso, più non esista: e infatti, scoperto il suo periodo nel 1826, la si osservò regolarmente nelle successive sue apparizioni, finchè nel 1846 videsi separata in due parti che nel 1852 si erano fortemente allontanate l' una dall' altra; e dopo quell' anno non fu più veduta. Sapendo però che questa cometa fa parte di una di quelle correnti periodiche di meteore cui accennammo più sopra, il prof. Donati sospetta che, per l' azione meccanica di quei corpuscoli, siesi dapprima spezzata nelle osservate due parti, e ridotta successivamente in frantumi, sia caduta o cada tuttavia sulla terra in forma di stelle cadenti. Il fatto confermerà o meno la supposizione del prof. Donati, mentre, nell' un caso o nell' altro dalla *Cometa di Biela* oggi abbiamo nulla a temere.

Ma potrebbe avvenire, quando che sia, che una cometa urtasse colla terra, — e cosa ne deriverebbe da tale urto? Al che risponderemo colle parole stesse di quell' illustre scienziato, il quale dice « che « questo caso non è assolutamente impossibile; poichè « (stando semplicemente alla ragione scientifica) una « cometa e la terra potrebbero bene incontrarsi in « un medesimo punto dello spazio, ma questo caso « è tanto remoto che potrebbe dirsi il possibile « degli impossibili. Le comete poi hanno masse « tanto piccole che anche se una di esse venisse ad « approssimarsi molto alla terra, questa non avrebbe « forse nulla a temere; e il caso più probabile sarebbe che la cometa divenisse un satellite, cioè « una *luna* della terra. »

Concludendo: lo scontro di una cometa colla terra farebbe forse meno male di quanto si può supporre; del resto adesso comete non periodiche non se ne vedono, e fra le periodiche, quella di *Biela* è ben lontana da noi, sicchè anche per questa volta possiamo esser certi che il mondo continuerà a procedere come per lo passato, confermando così i risultati di serii studii e di attente osservazioni.

Ciò nullameno le masse ignoranti e superstiziose inclineranno piuttosto a credere che le lacrime copiosamente versate dall' immagine della Madonna in Boemia abbiano alla fine intenerito il suo divin Figlio, il quale siesi una buona volta opposto all' avanzarsi della fatale cometa. Il che proverà una volta di più quanto dice il prof. Donati nell' accennato suo scritto, che cioè « l'errore s'insinua e diffondesi « molto più facilmente della verità ».

A. R.

Sull' Esposizione Economica Domestica che si tiene attualmente al Palazzo dell' Industria a Parigi scrivono da quella città alla *Gazz. del Popolo* di Torino:

« Finora l' Esposizione non è gran cosa, e miseramente trascurata è quella sezione X, che tratta del' *istoria dei lavori e dei lavoratori*, nella quale dovevano trovarsi raccolti i documenti storici d' ogni genere destinati a far conoscere « quale sia stata la condizione materiale e morale degli Operai in tutti i paesi della terra, dalle epoche più remote sino ai di nostri. »

Basta; questa Esposizione deve durare sino al 15 di ottobre: e voglio sperare che nelle venture settimane si vedrà sempre più popolata di nuovi oggetti e di diligenti visitatori.

Intanto, sono già a notarsi alcuni apparecchi di riscaldamento economico e di perfezionata ventilazione. V'è, tra le altre, una stufa larga solo due metri, che può riscaldare benissimo un locale di metri 400; per cui potrebbe servire a meraviglia nei collegi e nelle grandi officine.

Vi sono anche degli strumenti agrari ed industriali. Ma la cosa che finora desta la maggiore curiosità è una casa che può farsi e disfarsi senza bisogno di muratori, essendo composta di tanti pezzi preparati a bella posta, come sono certi giuochi di fanciulli. Questa casa occupa una superficie di ben 40 metri; e costa appena dalle 1300 alle 1500 lire. Quando il proprietario volesse cambiar di paese, non avrebbe che a disfare la sua casa, metterne i pezzi in una cassa, e via.

È una vera rivoluzione economica che se ne potrebbe ottenere. Gli inglesi hanno già fatto delle case simili; una delle quali hanno regalata a Garibaldi; e la si vede ben montata a Caprera, abitata sempre dal segretario Basso, ed, all'occasione, anche dai due figli. Ma, essendo in ferro, queste case costano troppo, e forse non corrispondono alle altre esigenze dell' economia domestica.

Ecco perchè non se ne generalizzò l' uso, come io m' auguro abbia ad accadere di questa che ammiriamo nella Esposizione universale del Palazzo dell' Industria. »

A proposito della storia misteriosa — La storia misteriosa di Vienna non venne ancora spiegata. La *Neue Freie Presse* rammenta in proposito un fatto analogo avvenuto ai tempi dell' imperatore Leopoldo I.

Nel 1692, l' elettore Augusto II di Sassonia si recò a Vienna per attestare il suo rispetto all' imperatore Leopoldo I. Questi accolse e trattò l' elettore con riguardi di distinzioni che nessun principe protestante aveva mai ricevuto alla corte di Vienna. Col principe Giuseppe (in seguito imperatore Giuseppe I) l' elettore strinse intima amicizia. Una mattina il principe fece chiamare nella propria stanza l' ospite amato. Questi si recò immediatamente da lui e rimase non poco stupito nel trovare il principe palldissimo, sconvolto in viso e quasi in delirio.

— « Buon Dio! gridò l' elettore, che vi è accaduto?

— « La più terribile avventura, replicò il principe; questa notte io non aveva ancora dormito due

oro allorchè la porta della mia stanza venne aperta con gran fracasso e romore di catene, ed apparve al mio letto una magra e pallida figura che mi disse con voce cupa e fievole: « Principe Giuseppe! Io sono un'anima uscita dal purgatorio; per un ordine di lassù io lasciai la dimora delle pene per annunciarti che la tua amicizia per l'elettore ti getterà negli abissi dell'inferno. Vengo ad ammonirti; rinuncia all'eretico amico; non sfidare l'Onnipotente od aspettati il fuoco eterno. Fra tre giorni mi rivedrai; attendo la tua risoluzione. » La figura sparì fra il rumore delle catene, continuò il principe. Il terrore mi paralizzò la lingua, talchè non potei chiamare i miei servi; solo più tardi riebbi la forza di suonare il campanello. Il cameriere mi trovò quasi privo di sensi; ora sono rimesso; voglio pentirmi dei miei peccati, correggermi dei miei errori e così spero trovar grazia dinanzi a Colui che tutto perdona. Entrate voi pure in seno alla Chiesa nella quale soltanto vi è salute ed acquistatevi così il paradiso celeste. »

L'elettore si sforzò di spiegare l'apparizione notturna come un sogno, come gioco della fantasia. Ma il principe sostenne irremovibilmente di essere stato interamente sveglio e di aver ben veduto ed osservato.

— « Ma non sarebbe possibile che ci fosse sotto un inganno? chiese l'elettore.

— » Chi può essere tanto ardito da ingannarmi in modo così grossolano? domandò il principe a sua volta.

— « Questa supposizione, rispose Augusto II, sembra certo poco probabile, ma nella schiera dei preti, dal viso pallido pei peccati, che si aggirano nella corte imperiale, ordendo cabale, vi sono anche genii intraprendenti; forse si vuol allontanare la mia umil persona da questa corte, perchè si crede che io cerchi nascondere certe cosuccie a Vostra Altezza. »

Queste parole fecero impressione sul principe. L'elettore chiese se il confessore di Giuseppe approvava la loro amicizia, al che il principe confessò apertamente che quel prete lo aveva spesso dissuaso dalla medesima, e che gli aveva perfino negata l'assoluzione, se egli non rinunciava alla intimità col principe eretico.

— « L'ho trovato! » gridò Augusto, la cui ilarità venne destata da questa franca confessione; egli decise di mascherare lo spettro. I due amici si promisero l'un l'altro inviolabile secreto e presero gli opportuni concerti.

La sera del terzo giorno, Augusto si fece spogliare e si pose a letto; ma appena congedati i servi, egli si recò dal principe, passando per una porta secreta. Là, egli, aspettò nascosto sino a mezzanotte. Al battere delle dodici lo spettro entrò con tutti gli apparati di terrore della prima notte.

— « Principe Giuseppe! risuonò la voce cupamente; ma improvvisamente tacque quella voce strozzata dalle braccia gigantesche dell'elettore che aveva preso per la gola quella figura e l'aveva gettata a terra.

— « Chi sei tu? tuonò l'elettore.

— « Gesù, Giuseppe e Maria, urlò lo spettro; sono il padre Ugo.

— « Che padre Ugo! Tu sei un'anima del purgatorio; vattene colà donde venisti. »

Con queste parole Augusto afferrò il travestito, aprì la finestra e gettò giù lo spettro nella fossa che circondava il muro. Il peso delle catene, il cui tintinnio risuonava orribilmente nella notte silenziosa, accelerò la caduta. La mattina si trovò il cadavere sfracellato dello spettro in cui si riconobbe uno strumento del gesuita, confessore di Giuseppe, che venne scacciato dalla corte.

Questo fatto acquistò all'elettore l'ammirazione pubblica, ed egli lasciò Vienna trionfante di questo miserabile intrigo dei padri della compagnia di Gesù.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto contiene:

1. R. decreto 2 luglio che modifica l'art. 27 del Regolamento della Borsa di commercio di Livorno.
2. R. decreto 18 luglio, che costituisce la Commissione di cui all'art. 10 del Regolamento approvato con R. decreto 17 luglio 1872, N. 926.
3. R. decreto 30 giugno, che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili nella provincia di Novara.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.
5. Un avviso della Commissione governativa pel trasferimento della sede del governo in Roma, che dichiara la rendita offerta su immobili espropriati in Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio contiene:

1. R. decreto 24 giugno che approva le riforme deliberate dagli azionisti nello Statuto della Banca popolare di Colle Val d'Elsa.
2. R. decreto 24 giugno che approva una conversione nelle cartelle del capitale sociale della Cassa di sconto Camogliese.
3. Disposizioni nel personale militare.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

I clericali si occupano ancora dei risultati delle recenti elezioni, poichè i numeri di voti che raccolsero sono troppi per persuaderli della loro impotenza, sono pochi perchè si consolino di non essere riesciti a far trionfare per lo meno uno o due dei loro candidati. Si assicura che in Vaticano si sta preparando una statistica destinata a dimostrare che la maggioranza appartiene ai clericali, e si aggiunge che verrà pubblicata onde diffondere la fiducia ed il coraggio per un'altra volta. Il prossimo convegno dei tre Imperatori a Berlino, il quale anche poi meno veggenti nelle cose politiche ha uno scopo eminentemente pacifico, è invece interpretato come un mezzo imaginato dall'Imperatore di Russia, per impedire una più stretta alleanza fra l'Austria e la Germania, e con queste illusioni, che i capi del partito non condividono ma diffondono per mantenere viva la fede in prossimi e straordinarii avvenimenti, ingannano i poveri di spirito, e tirano sempre più in basso le sorti di quei grandi interessi morali e religiosi che vennero affidati alle loro cure.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Milano, 9. Lo sciopero può dirsi terminato completamente. Gli operai ripresero i lavori affidandosi alle loro Commissioni.

Nuova York, 9. Il Re di Spagna firmò un Decreto per la graduale emancipazione degli schiavi di Cuba e Portorico.

Roma, 10. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che oggi l'onorevole Scialoja assunse le funzioni di ministro della pubblica istruzione.

Berlino, 10. L'ambasciata russa fa preparativi per ricevere l'Imperatore di Russia, il Granduca ereditario, e i Granduchi Vladimiro e Nicola.

Londra, 9. (*Camera dei Comuni*). Lord Enfield dice che Gervoise non occupa a Roma alcuna posizione definitiva come ministro estero.

Le sole istruzioni di Grevoise sono quelle d'informare il ministro degli affari esteri di tutto ciò che riguarda direttamente ed indirettamente i rapporti del Governo pontificio colle altre Potenze.

Madrid, 9. Sono prive di fondamento le voci dell'arrivo di alcuni assassini a S. Sebastiano. Il Re fu accolto da per tutto con entusiasmo da ogni classe di cittadini.

Berlino, 10. Fu inaugurato il monumento a Jahn. Assistevano grande folla, deputazioni estere, autorità, professori e scolari.

Darmstadt, 10. La *Gazzetta di Darmstadt* ha da Pietroburgo: Il convegno dei tre Imperatori a Berlino non significa una coalizione per minacciare altri Stati e provocare complicazioni. Il convegno ha lo scopo d'impedire in comune nuove scosse all'Europa.

Parigi, 10. Assicurasi che Voguè ministro di Francia a Costantinopoli è dimissionario. Dicesi che Laroncière gli succederà.

Parigi, 11. Un dispaccio da Nuova-York annunzia che Balta, Presidente del Perù, fu assassinato da Guttierez, il quale alla testa dei rivoltosi si proclamò dittatore.

La plebaglia s'impadronì di Guttierez e lo appiccò ad una lanterna.

Trouville, 10. Sono incominciati gli esperimenti dei nuovi cannoni. Vi assistevano Thiers e Cissey. Goutant Biron lasciò ieri Trouville e ritorna a Berlino.

Londra, 10. *Chiusura del Parlamento*. Il discorso del Trono accenna al felice scioglimento della questione dell'*Alabama* mediante la spontanea dichiarazione degli arbitri, ch'è conforme alle vedute dell'Inghilterra; non esiste dunque più alcun ostacolo alla concordia dei due paesi.

Circa la denunzia del trattato di commercio colla Francia, il discorso constata che la Francia espresse il desiderio di procedere ad ulteriori trattative; dice che in quest'affare la Regina sarà guidata dalla grande cura di soddisfare le giuste domande dei suoi sudditi, i sentimenti amichevoli che uniscono da tanto tempo i due paesi, e nella convinzione dei vantaggi morali e materiali risultanti dai liberi rapporti di essi. Il discorso enumera i lavori del Parlamento, constata la tranquillità dell'Irlanda, il florido stato delle finanze; conchiude ringraziando Iddio di questi favori.

Londra, 10. Il procuratore generale irlandese dichiarò alla Camera dei comuni che il processo contro il Vescovo Clonfert ed altri preti cattolici in seguito all'elezione di Galway, comincierà probabilmente a Galway alla fine della settimana.

Parigi, 11. Il *Journal Officiel* conferma che la ripartizione del prestito è fissata a 7.88. I certificati non sono ancora pronti. Limburg fu nominato Prefetto di Marsiglia, Cantonnet di Lione, Legnay di Nancy. La voce della dimissione di Voguè è smentita.

Madrid, 10. Il Re prolunga il suo soggiorno a Bilbao, ove ricevette eccellente accoglienza.

Costantinopoli, 11. Djemil pascià, ambasciatore a Parigi, fu nominato ministro degli affari esteri. Server pascià fu nominato ambasciatore a Parigi. Savfet pascià, ministro della giustizia, è incaricato dell'interim degli affari esteri fino all'arrivo di Djemil.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Prestito 1872, 87.60, Fr. 55.20; Ital. 68.85, Lombarde 486; Obbligazioni 262.—; Romane 137.—, Obblig. 188.—; Ferrovie Vit. Em. 209.25, Meridionali 213.75; Cambio Italia 6.1[2, Obb. tabacchi 488.—; Azioni 708.—; Prestito 1871 86.—, Londra a vista 25.66. -; Inglese 92.1[2, Aggio oro per mille 10.1[2.

Berlino 9. Austriache 205.3[8; Lombarde, 126.1[4; Azioni 105.1[2; Italiana 67.5[8 ferma.

Nuova York, 9. Oro 115.1[2.

FIRENZE, 10 agosto

Rendita	73.43.3[4	Azioni tabacchi	739 —
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.60. —	Banca Naz. it (nomin.)	—.—
Londra	27.22. —	Azioni ferrov. merid.	434.50
Parigi	106 12. —	Obbligaz. » »	227.—
Prestito nazionale	84.50. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	515 —	Banca Toscana	1690 50

VENEZIA, 10 agosto

La Rendita per fine corr. da 67.1[4 a 67.1[3 in oro, e pronta da 73.35 a 73.45 in carta. Prestito nazionale a 84.50. Obbligazione V. E. da 223.1[4 a 223.1[2. Sarde a lire 231. Da 20 franchi d'oro da l. 21.61 a l. —.—. Carta da fior. 37.70 a fior. —.— per 100 lire. Banconote austr. da 92.1[4 a —.—, e lire 2.45.1[4 a lire 2.45 1[2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.30	73.40
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	84 50	84 60
Azioni Italo-germaniche . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.59	21 60
Banconote austriache	245.25	245 50
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	4 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	4 3[5 0[0	—

TRIESTE, 10 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.27.1[2	5.28.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.80.1[2	8.81.1[2
Sovrane inglesi	»	11.08 —	11.10 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.50	108.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 9 agosto al 10 agosto

Metalliche 5 per cento	fior	66.15	66.15
Prestito Nazionale	»	72.—	72.15
» 1860	»	103.80	103.10
Azioni della Banca Nazionale	»	858.—	865.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	337.60	338 40
Londra per 10 lire sterline	»	110.15	110 20
Argento	»	108.25	108.35
Da 20 franchi	»	8.81. —	8.81.1[2
Zecchini imperiali	»	5.31. —	5.29. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 10 agosto

			da		a
Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24.20	ad it. L.	23.62
Granoturco	»	»	17.36	»	18.—
» forestO	»	»	15 —	»	16 20
Segala	»	»	14.20	»	14.30
Avena in Città	» rasato	»	8.10	»	8 20
Spelta	»	»	—.—	»	27.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25 60
» da pilare	»	»	—.—	»	12.90
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fava		»	—.—	»	—.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

11 agosto 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.5	752.6	752.9
Umidità relativa . .	62	46	73
Stato del Cielo . .	ser.cop.	ser. cop.	ser.cop.
Acqua cadente . . .	—	—	3.7
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . .	—	—	—
Termometro centigrado	21.8	25.0	21.7

Temperatura (massima 28.6
Temperatura (minima 17.9
Temperatura minima all'aperto 16.0

ESTRAZIONE DEL LOTTO

3 agosto 1872

Venezia .... 43 — 71 — 9 — 26 — 36

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 326 — 3

IL SINDACO
del Comune di Pocenia
AVVISO

A tutto il mese di agosto andante resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestra elementare della scuola Comunale femminile in Pocenia coll'annuo soldo di l. 333.

b) di Maestra elementare della scuola Comunale mista nella frazione di Paradiso coll'annuo stipendio di l. 400.

Le istanze saranno prodotte in questo Municipio entro il suddetto termine in bollo competente e corredate dai prescritti documenti.

Gli stipendi saranno corrisposti in rate trimestrali postecipate ed anche mensili sopra richiesta delle Maestre.

La nomina è di spettanza dal Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Pocenia li 4 agosto 1872.

Il Sindaco
G. Caratti

Assessore
G. Tosolini

N. 508 — 1

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine — *Distr. di S. Daniele*

Municipio di Coseano

Avviso di Concorso per Maestra Elementare.

Viene aperto a tutto il 31 Agosto 1872 il Concorso al posto di Maestra di questa Scuola Elementare Femminile per l'annuo stipendio di It. Lire 333.

Le concorrenti dovranno presentare a questo Protocollo le loro domande corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Patente d'idoneità all'istruzione, giusta le vigenti norme;
3. Certificato di sana costituzione fisica;
4. Attestato di ottima condotta, rilasciato dal Sindaco del proprio Comune, e da quello in cui eventualmente dimorassero;
5. Tutti gli altri titoli od attestati che dimostrassero servigi lodevolmente prestati in materia d'insegnamento.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la Superiore approvazione, colla durata di anni 5.

L'eletta stessa dovrà poi cominciare le proprie lezioni col giorno 3 Novembre del corrente anno, e mancando a ciò sarà considerata come dimissionaria; e quindi libero questo Municipio a provvedere altrimenti.

Coseano li 31 Luglio 1872.

Il Sindaco
P. A. Covassi,

Il Segretario
F. Piccoli.

N. 182 — 1

Avviso di concorso

La Direzione del Civico Ospitale di Latisana

Apre il Concorso

a tutto il giorno 31 Agosto ai posti di

Economo-Cassiere collo stipendio di italiane L. 1000.

Infermiere collo stipendio di italiane L. 356.40.

Infermiera collo stipendio di italiane L. 335.28.

L'Economo Cassiere, seguita la nomina, deve depositare per cauzione una Cartella di Rendita Italiana di L. 50, e sostenere anche le incombenze di Contabile e di Scritturale.

Gli aspiranti dovranno insinuare alla Direzione dell'Ospitale, le loro Istanze in bollo corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di moralità del Sindaco,
3. Attestato dei servigi prestati e di altre qualifiche.

Gli obblighi inerenti ai posti sono descritti nello Statuto Organico del Civico Ospedale 25 Ottobre 1869, e relativo Regolamento 18 Maggio 1870, e nelle Discipline ostensibili presso la Direzione, fermo il dovere di sottoporsi eziandio alle altre prescrizioni che pel miglior andamento del Pio Istituto venissero in seguito ritrovate assolutamente necessarie.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio di Direzione.

Dalla Direzione dell'Ospitale Civile
Latisana il 3 Agosto 1872

Il Direttore
Donati.

I Consiglieri
F. Domini — *G. B. Tavani.*

N. 564 — 1

Municipio di Cassacco

AVVISO

Approvato dall'Onorevole Deputazione Provinciale il Consorzio stabilito fra i Comuni di Cassacco, Collalto della Soima e Treppo Grande per la condotta medico-chirurgo-ostetrica colla residenza nella frazione di Raspano, si dichiara aperto a tutto il giorno 20 del p. v. settembre il concorso a tale posto cui va annesso lo stipendio in ragione di annue lire 2000, compreso l'indennizzo pel cavallo di cui dovrà essere provveduto il titolare.

Il circondario della condotta è percorso da una buona rete stradale carreggiabile, e gli abitanti, giusta la popolazione di fatto al 31 dicembre p. p. sommano in complesso a 4994, di cui circa tre quinti hanno diritto all'assistenza gratuita.

Le istanze, corredate a termini di legge, dovranno essere rivolte a questo Protocollo Municipale entro il termine surriferito.

La nomina spetta ai Consigli dei tre Comuni consorziati.

Dall'Ufficio Municipale
Cassacco, li 9 agosto 1872.

Il Sindaco
G. Montegnacco

Il Segretario
F. Madussi

ATTI GIUDIZIARII

Citazione
Per pubblico Proclama

L'anno 1872 li 10 agosto

A richiesta di P. Leonardo Boreanaz fu Giovanni domiciliato in Prossenicco

Dal sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento in Cividale.

viene notificato

Che Antonio Zussino del vivente Leonardo residente in Croazia Distretto di Sisseck, villaggio di Gosce ebbe ad incaricare il padre suo Leonardo Zuzzino fu Gio: residente in Masarolis di vendere ad esso prete Boreanaz la pezza di terra zappativa detta Udughignivi in mappa di Masarolis al mappale N. 887 di pert. 2.26 rend. 3.66 pel prezzo di Veneti Ducati 350 pari ad it.L. 1050.—

Che il prete Boreanaz ha già esborsato il prezzo al Leonardo Zussino padre, ottenendo il possesso e godimento materiale del fondo;

Che però il relativo documento non venne mai eretto quantunque il Boreanaz ne abbia pien diritto di obbligarlo alla erezione di tale documento;

Che stante la renitenza delli Zussino prenominati nel concorrere alla stipulazione di quell'atto, il Boreanaz intende obbligarli coi mezzi di Legge; e ciò stante;

vengono citati

Leonardo Zussino fu Gio: residente in Masarolis frazione del Comune di Torreano Distretto di Cividale, ed

Antonio Zussino di lui figlio residente in Gosce Distretto di Sissek nella Croazia Impero Austro-Ungarico.

a comparire

Innanzi all'Ill.mo sig. Pretore del Mandamento di Cividale all'udienza del 27 settembre p. v. a ore 9 ant. per sentirsi giudicare:

I Essere tenuti Leonardo ed Antonio padre e figlio Zussino a devenire coll'attore prete Leonardo Boreanaz fu Giovanni alla erezione entro dieci giorni del documento che consti la vendita verificata ad esso Leonardo Boreanaz fu Giovanni del fondo in mappa di Masarolis al mappale N. 887 di pert. 2.26 rend.l. 3.66 verso il corrispettivo già pagato di veneti ducati 350 pari ad ital. L. 1050, mille e cinquanta;

II. Dovere in caso di mora dei Convenuti, tener luogo di Contratto la Sentenza.

III. Essere in diritto l'attore di trasportare in propria Ditta nel Censo il fondo in Masarolis al mappal N. 887 di pert. 2.26, rend.l. 3.66.

IV. Essere tenuti i Convenuti a rimborsare le spese della lite;

in via secondaria

V. Essere tenuto il Convenuto Leonardo Zussino fu Giovanni a pagare entro giorni cinque all'attore it.L. 1050, col prò di mora dalla domanda, nonchè il risarcimento dei danni da liquidarsi in altra sede, nonchè a rimborsare le spese di lite.

L'Usciere
Guerra Giuseppe.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.